

Quei funerali, il clamore e la coscienza

Caro direttore,
sono un cittadino italiano, un religioso
francescano e un presbitero qualunque. Ho visto
le immagini (disgustose) e letto le cronache
(anche quella di "Avvenire" di oggi, [ieri, *n.d.r.*])
delle esequie del signor Vittorio Casamonica,
svoltesi giovedì mattina a Roma. Sconcerto,
rabbia e pena e altri sentimenti ancora si sono
mescolati. Tutti insieme. Due cose mi vengono in
mente; una è che, spero, un giorno possa arrivare
all'orecchio e al cuore di tutti coloro che hanno
macchinato tale carnevalesca messinscena è che,
come disse Papa Giovanni Paolo II, gridando nella
Valle dei Templi ad Agrigento: «Un giorno, un
giorno verrà il giudizio di Dio». La seconda, a mia
e ad altri consolazione le parole della Vergine
Maria quando cantò alla presenza di Elisabetta:
«Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli
umili». Infine una preghiera: "Padre, perdonali,
perché non sanno quello che fanno".

Fra Adriano Bertero, Umbertide

Gentile direttore,
nel caso del funerale Casamonica, per le
notizie che si hanno finora, attribuire colpe alla
Chiesa e in modo particolare al prete che ha
celebrato le esequie, mi sembra demenziale. I
mafiosi sono scomunicati? Sì, ma occorrono

il direttore
risponde

di Marco Tarquinio



**Le esequie
di Vittorio
Casamonica,
evento
sconcertante
accompagnato
da un battage
esagerato**

regole certe per giudicarli tali. E un parroco deve essere in possesso di documenti certi. Lì aveva il parroco romano di San Giovanni Bosco? Se il signor Vittorio Casamonica ne aveva combinato di tutti i colori, perché era a piede libero? Quello che poi è avvenuto fuori dalla Chiesa, è successo dopo ed è un'altra insopportabile storia...

Pietro Ferretti

Gentile direttore,
come può immaginare lo sconcerto per i
funerale di Casamonica, anche e soprattutto tra i
fedeli, è grande. La prego di suggerire ai vescovi di
chiedere scusa al popolo cristiano e al mondo, per
quel che è accaduto. Provo tanta vergogna. E tutto
ciò dopo che il Papa ha parlato contro il dio-
denaro! Mi chiedo inoltre: non pende la
scomunica sulla mafia? Anche tra gli
"scomunicati" ci sono due pesi e due misure? È
uno sfogo, mi scusi. Ma sono disgustato. Cordiali
saluti

Giuseppe Sardo

Gentile direttore,
Casamonica? Chi era costui? Nessuno
sapeva. Il Prefetto e il Questore non erano stati
avvisati neanche dalle segreterie. L'Enav forse
aveva autorizzato il volo dell'elicottero per
lanciare petali di rose. Il sindaco ed il vicesindaco
non sapevano e non erano stati avvisati né da
vigili né da segretari. Nessuno ha visto, detto,
sentito nella Capitale in attesa di giudizio per
mafia. La colpa certa è solo del parroco, povero
utile "straccio" da far volare al vento, visto che non

poteva non sapere non avendo segreterie su cui
scaricare responsabilità di mancato avviso. Merito
di Casamonica, il povero defunto, è di svelare che
anche tutti questi "Re di Roma" sono nudi.

Piero Schirripa

Caro direttore,
nei 13 anni in cui ho esercitato il mio
ministero religioso, nella cappella di un grande
cimitero di Milano, ho avuto l'occasione di
accogliere per la sepoltura due donne e un
giovane, che avevano posizione di rilievo tra i sinti
e i rom. Si sono presentati con carrozza a 6 cavalli,
banda musicale, decine di corone di fiori che
venivano sfogliate formando un tappeto su cui
passava la bara, portata rigorosamente a spalla.
Durante l'avvicinamento, il corteo passava e si
soffermava nei pressi di altre tombe di persone
congiunte del morto. Alla mia richiesta di
spiegazione di tanto "sfarzo", mi rispondevano
che la defunta era la "regina" di una tribù. Il culto
dei defunti, per sé emotivamente il più forte che
io conosca, presso tali popolazioni si esprime con
il rituale e l'enfasi proprie della loro cultura. Che
poi, la persona di cui al funerale dell'altro ieri,
indicato come "scandaloso" dai media, avesse
svolto attività poco raccomandabili posso solo
immaginarlo, ma chiamarlo "re", penso
dipendesse solo dalla cultura dei parenti del loro
"caro estinto". Terrei distinta la dimensione
mafiosa: è un ulteriore "accidente", su cui
soprattutto in questo caso non ho alcuna
competenza per parlare.

diacono Lucio Antonelli, Milano

mass media non da una gigantografia abusivamente
srotolata fuori da una chiesa romana. Trovo perciò
ancor più razionali e belle, ognuna a suo modo, le
reazioni di questi amici lettori. Mi ha fatto bene
leggerle e meditarle nei loro diversi accenti, così
come mi ha fatto bene riflettere sulle ferme e sagge
parole del vescovo ausiliare di Roma, monsignor
Marciante, raccolte nell'intervista che pubblichiamo
oggi a pagina 10. Quanto è avvenuto giovedì mi
conferma che la Chiesa ha scelto bene decidendo di
combattere la mafia, in tutte le sue forme, anche
dandosi regole per far sì che funerali, matrimoni e
battesimi non diventino "palcoscenico" per esibire il
volto apparentemente pulito dell'arroganza
criminale e dell'ingiusto potere che esercita su
persone e territori. Ma mi conferma anche che
ognuno deve fare per intero e con coscienza la
propria parte. Autorità civili e giornalisti compresi,
anzi in prima fila. (mt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA